

Lottare e cucinare. In libreria un misterioso libro (arrivato per posta) racconta la storia di una cuoca in una comune di Barcellona

# Anarchia, cucina e vino come sangue

*Durante la guerra di Spagna per fortuna c'è Nadine che fa da mangiare per tutti*

Silvia Ballestra

In *Omaggio alla Catalogna*, il suo testo sulla guerra civile spagnola, Orwell racconta che quand'era in postazione nel gelo di Monte Oscuro, fra fango e rovi, fucili arrugginiti e inservibili, truppe rimediate composte da ragazzetti undicenni, e le trincee si trovavano a portata di voce, nelle lunghe pause gli spagnoli cercavano di agire a colpi di propaganda. Alla sua destra, dice, un vero «artista» voleva far disertare i nemici in un modo tutto suo: «anziché gridare slogan rivoluzionari diceva semplicemente ai fascisti quanto meglio mangiasimo di loro. La sua descrizione delle ragioni governative peccava forse un po' troppo di fantasia: "Pane e burro!" si sentiva echeggiare la sua voce per la valle solitaria. "Ci sediamo a mangiare i nostri panini imburrati, qua da noi! Delle magnifiche fette di pane e burro!" Non dubito che al par di noi non vedesse burro da settimane e mesi».

Pensando a questo passaggio non si può non sorridere, dopo aver letto dei manicaretti de *La cuoca di Buenaventura Durruti* (DeriveApprodi, pagine 204, 16 euro): d'accordo, in città si mangiava meglio che al fronte, e pescatori e contadini erano generosi con materie prime di ottima qualità, fino a quando, nel '37, si arriva pure ad arrangiarsi con scatole e succedanei, ma una qualche malizia propagandistica e gourmande deve esserci, dietro il progetto d'un libro come questo che vede la luce solo oggi, e in Italia (non è un'opera tradotta).

L'editore, interrogato, giura: «Il libro ci è arrivato per posta. Fai pure tutte le illusioni che ti pare. Le illusioni sono le benvenute e tutte legittime». Non ho da farne, perché non conosco la storiografia sull'argomento, semplicemente incuriosisce molto questo lavoro. Ed è una sorpresa (dalla prefazione di Luigi Veronelli: «ant'anni e più di provocazioni. Questa - della cuoca di



Barcellona, donne miliziane distribuiscono fucili ai soldati durante la Guerra di Spagna

Durruti - non me l'ero proprio aspettata. Anarchia e cucina e vini come il sangue»). Intanto piace il modo in cui il testo è stato messo assieme, poi perché funziona magnificamente il suo tono misterioso

«Compagna, contiamo su di te per studiare cinque minestre economiche e salutari per i miliziani feriti»

”

capace di narrare sogni e eventi lontani come fossero ancora vivi e palpanti.

Gli autori, anonimi, sono due: Nadjetta detta Nadine, vale a dire la giovane cuoca che parla della sua vita, e l'estensore-curatore, un uomo che appare in fondo al volume in una foto scattata in un carcere di Burgos nel '62. Il curatore è colui che avrebbe ritrovato un brogliaccio di appunti e una serie di ricet-

te in copia carbone fra le carte di una storica libreria anarchica di Zurigo, la Pinkus, oggi chiusa, e le avrebbe riordinate secondo un ordine cronologico (ma anche culinario poiché si passa da una sezione di entrate, ai piatti di mezzo, fino ai dessert) verificando i fatti su una nutrita serie di testi che compaiono in bibliografia, aggiornando le ricette, scrivendo note preziose e appassionate, traducendo, si immagina, e

infine proprio componendo questo testo. Dunque, la voce di una giovinetta agguerrita e fortissima, che nel '32 doveva avere una ventina d'anni e viveva in una comune di Barcellona cucinando e lottando, e il controcanto di un uomo nato qualche decennio più tardi. Prima, durante e dopo, sembra scorrere l'intera storia dell'anarchia, precipitato di energie giovani, libertarie, speranzose, affamate di uguaglianza e giustizia, alle prese con la guerra civile spagnola, tragico preludio al dramma più duro del Novecento.

Da una lettera posta all'inizio sappiamo che Nadine e la sua amica

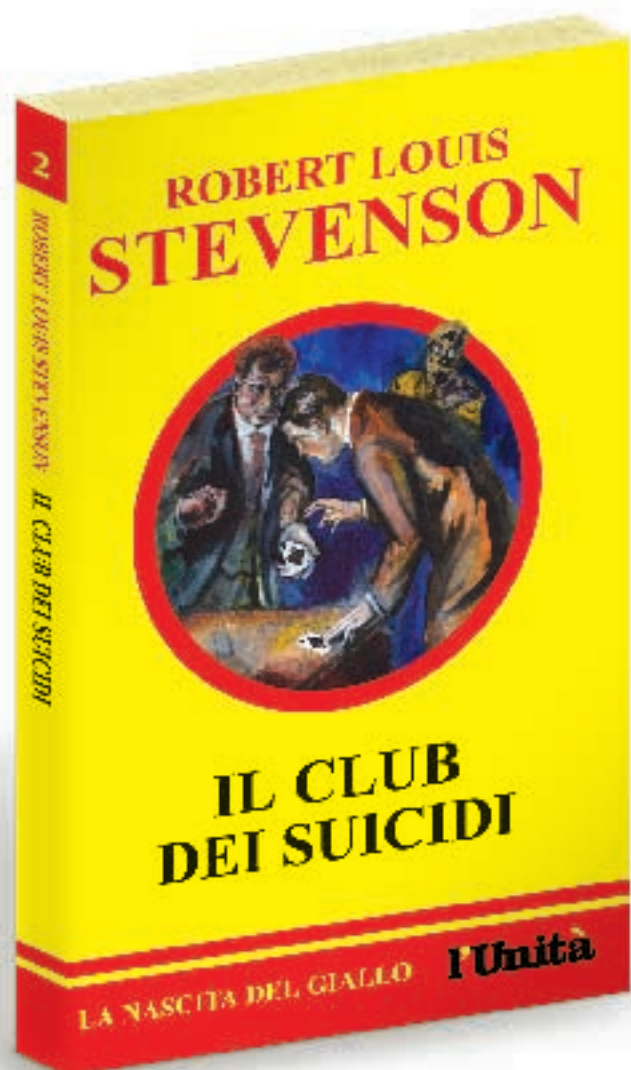
Maria, a metà febbraio del '39, quando le Brigate Internazionali se ne vanno, passato il confine con la Francia, sono in salvo dopo la fuga e la separazione dai compagni: la foto d'una ragazzina coi capelli pari

Il curatore avrebbe trovato in una libreria anarchica di Zurigo un brogliaccio e delle ricette in copia carbone

”

appoggiata a dei sacchi di viveri è l'altra faccia della foto in copertina (dove invece è intenta a innescare un ordigno). Subito, la prima nota ci avvisa che questa lettera è stata scritta pochi giorni prima che la Francia e l'Inghilterra riconoscano il governo del fascista Francisco Franco. Poi si parte con questo diario, documento storico e libro di cucina, che illustra la crescita di Nadine, giovane intellettuale che ha interrotto gli studi in medicina, proviene da una famiglia agiata forse di ebrei russi un tempo residente a Bilbao, e completa la sua educazione in prima linea con l'orrore. Mentre apprende le tecniche di tiro, ci parla dei cipollotti con salsa alle mandorle, dopo essersi occupata della logistica passa a illustrare la preparazione del pulpo a feira, quando viene a sapere di Guernica («nessuno se la sentiva di cucinare, ma in guerra anche questo è necessario») serve una marinata di acciughe all'aceto di sherry, e via così, illustrando il quotidiano di una militante rivoluzionaria. Fra prelibatezze raffinatissime, spuntano anche piatti da battaglia: «compagna, contiamo su di te per studiare cinque minestre di facile preparazione, economiche e salutari per i nostri miliziani feriti e il personale sanitario», pronte cinque robuste ricette.

È emozionante seguire i pensieri e la vita quotidiana di Nadine fra ronde, comizi, perquisizioni, interrogatori, assalti, tristezze e timori, spie, scontri coi terribili fascisti italiani, armi, teatro e cinema (sebbene l'accento a un improbabile «neorealismo» prima del tempo faccia fare un salto sulla sedia), letteratura, grandi incontri (Durruti, Neruda, Simone Weil), lezioni sull'alimentazione, assemblee di donne, cure empiriche e disperate, chimica contro le ustioni o per fabbricare il lievito, morte. Allora, sarà vera, la coraggiosa, giovane Nadine? Boh, però piace e dunque ci si crede fino alla fine. Con la voglia di lottare e far da mangiare per tutti.



I libri della collana **“La nascita del giallo”**

A richiesta in edicola

**“Il club dei suicidi”**

di **Robert Louis Stevenson**

Non solo un delitto e non un semplice omicidio, bensì un'associazione segreta a fini di lucro che commissiona e confeziona omicidi: questa è la diabolica organizzazione in cui si ritrovano implicati i protagonisti de *Il club dei Suicidi*. E per fermare la mente criminale che ne tira le fila, ecco il principe Florizel e il suo fido colonnello Geraldine. Una lettura vivace e intrigante, percorsa da una sottile, inarrestabile vena di humour: in questa triade di racconti tratta dalle *New Arabian Nights* (1882), il futuro creatore del dottor Jekyll e di Mr Hyde si rivela già profondo disegnatore di caratteri umani e abilissimo costruttore di trame.

**UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.**

Con **l'Unità** in edicola a soli € **2,10** in più.